

Focus **SICUREZZA**

A CURA DI ASSIV

DIBATTITO > L'ASSOCIAZIONE ITALIANA VIGILANZA E SERVIZI DI SICUREZZA PROMUOVE "ASSIV INCONTRA LA POLITICA": AL TAVOLO ISTITUZIONI E IMPRENDITORI DELLA SICUREZZA PRIVATA

La sicurezza si costruisce ascoltando chi la realizza ogni giorno

In Italia si parla moltissimo di sicurezza. Ma quasi mai con chi la sicurezza contribuisce a costruirla davvero. Ogni fatto di cronaca riporta il tema al centro del dibattito politico, ogni campagna elettorale promette nuove soluzioni, ogni emergenza produce nuove proposte di legge. Eppure, nel confronto pubblico, continua a mancare una voce fondamentale: quella della vigilanza privata che ogni giorno presidia ospedali, aeroporti, infrastrutture critiche, aziende, reti di trasporto, città e servizi essenziali.

NECESSITÀ DI SOLUZIONI

Non la sicurezza raccontata nei talk show o evocata negli slogan elettorali. La sicurezza reale, quella che si misura con i problemi concreti, con i rischi quotidiani e con la necessità di trovare soluzioni efficaci. È una sicurezza fatta di persone, tecnologie, organizzazione e competenze. Ma soprattutto di collaborazione. Di collaborazione con le forze dell'ordine, con i cittadini, con gli esercizi commerciali con le aziende, con gli enti pubblici e privati, insomma con tutti i rappresentati della vita civile

SUPERARE GLI STEREOTIPI

Per molto tempo la sicurezza privata è stata raccontata attraverso stereotipi che non restituiscono la complessità del settore. Nell'immaginario collettivo è rimasta spesso confinata all'immagine della guardia giurata davanti all'ingresso di una banca o di un edificio pubblico, o impegnata in una ronda notturna. Nel frattempo, però, il mondo è cambiato. Oggi parlare di sicurezza significa parlare di cybersecurity, continuità operativa, protezione delle infrastrutture critiche, gestione delle emergenze, videosorveglianza intelligente, intelligenza artificiale, droni, controllo degli accessi e integrazione tra sistemi fisici e digitali. Significa parlare di un comparto che evolve con la stessa rapidità con cui evolvono le minacce e che rappresenta uno degli elementi essenziali per la resilienza del Paese.

NELLA DIREZIONE GIUSTA

Da questa consapevolezza è nato "ASSIV incontra la politica", un esperimento che prova a ribaltare uno schema consolidato: non la politica che parla alle imprese, ma politica e imprese che si ascoltano reciprocamente. L'idea è semplice, ma tutt'altro che banale: far sedere allo stesso tavolo un rappresentante delle istituzioni e un imprenditore della sicurezza privata. Nessun intervento preparato, nessuna conferenza tradizionale, nessuna successione di monologhi. Solo un confronto diretto, davanti a un microfono, su ciò che realmente accade nei territori, con il solo ausilio di due giornalisti a moderare il dibattito. Perché le imprese della sicurezza privata costituiscono oggi una componente stabile del sistema di protezione del Paese. Collaborano quotidianamente con le istituzioni e con le forze dell'ordine. Eppure il loro punto di vista arriva ancora troppo raramente nei luoghi in cui si costruiscono le politiche pubbliche. I sei incontri registrati a Roma hanno raccontato, ciascuno da una prospettiva diversa, una stessa realtà: la sicurezza non è più un tema di nicchia, ma una condizione necessaria per la crescita economica, la competitività del sistema produttivo e la qualità della vita dei cittadini.

SICUREZZA: UN TEMA TRASVERSALE

Non è un caso che, pur affrontando argomenti molto diversi tra loro, tutti gli incontri abbiano finito per convergere sullo stesso concetto: la sicurezza non può più essere affrontata come una successione di emergenze. È una politica pubblica trasversale. Riguarda la sanità, i trasporti, l'energia, la logistica, la digitalizzazione della pubblica amministrazione, le città, la tutela delle infrastrutture critiche, la capacità di attrarre investimenti e perfino la competitività del sistema Paese. Un territorio percepito come sicuro è un territorio che cresce, investe e genera sviluppo. Per questo il confronto tra istituzioni e operatori economici non rappresenta un favore alle imprese, ma uno strumento per migliorare la qualità delle decisioni politiche.

I CONTRIBUTI

Roberto Morassut e Giulio Iucci hanno parlato di città sicure, prevenzione, smart city e intelligenza artificiale, superando la tradizionale contrapposizione tra controllo e vivibilità urbana. La sicurezza è stata raccontata come un elemento che migliora la qualità dello spazio pubblico e rende le città più vivibili, inclusive e attrattive. L'attenzione si è poi spostata sulle infrastrutture strategiche con il confronto tra Massimo Milani e Marco Mignucci. Guerre ibride, cyber attacchi, reti energetiche, continuità operativa e resilienza hanno mostrato come la protezione delle infrastrutture non sia più soltanto una questione tecnica, ma una priorità geopolitica ed economica. Il terzo appuntamento ha affrontato uno dei fenomeni più drammatici degli ultimi anni: la crescente violenza nei confronti del personale sanitario. Mariana Ricciardi e Andrea Forte hanno discusso di come la sicurezza negli ospedali non possa limitarsi alla presenza di personale di vigilanza, ma debba diventare parte integrante dell'organizzazione sanitaria, della prevenzione, della formazione e dell'utilizzo intelligente delle tecnologie. Con Andrea De Priamo e Matteo Balestrero il ragionamento si è allargato ulteriormente. La sicurezza è stata affrontata come interesse nazionale, come infrastruttura invisibile sulla quale poggiano libertà, sviluppo economico e competitività. Dalla cybersecurity all'intelligenza artificiale, fino al ruolo della vigilanza privata e al disegno di legge dedicato alle guardie particolari giurate, il confronto ha restituito una visione moderna del sistema sicurezza. Il dialogo tra Francesco Verducci e Francesco Crescini ha invece riportato al centro un tema spesso trascurato: il rapporto tra sicurezza, diritti e coesione sociale. In



Peso: 100%

un'epoca segnata da profonde trasformazioni, garantire sicurezza significa anche rafforzare il senso di comunità, la fiducia nelle istituzioni e la qualità delle relazioni sociali, evitando che la tutela dei cittadini venga percepita come alternativa alle libertà individuali. Infine, con il Sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco e Diego Demetrio, il confronto si è concentrato sulla sicurezza sussidiaria e sul rapporto tra Stato e vigilanza privata. Un modello nel quale ciascun attore mantiene il proprio ruolo ma contribuisce, in modo coordinato, alla protezione delle infrastrutture, dei territori e dei cittadini, valorizzando quella collaborazione pubblico-privato che oggi rappresenta una delle principali risorse del sistema sicurezza italiano.

DIALOGO AUTENTICO

C'è poi un elemento che merita una riflessione. In un periodo storico nel quale il confronto pubblico appare sempre più polarizzato, questi dialoghi hanno dimostrato che esistono temi capaci di superare gli schieramenti. Attorno allo stesso tavolo si sono confrontati esponenti di Fratelli d'Italia, Partito Democratico e Movimento 5 Stelle. Non per cercare, necessariamente, una sintesi politica, ma per condividere analisi, criticità e prospettive. È un metodo che restituisce dignità al confronto istituzionale e

ricorda come la sicurezza non appartenga a una parte politica, ma costituisca un interesse collettivo. Per troppo tempo il dialogo tra politica e sistema produttivo si è consumato quasi esclusivamente nelle audizioni parlamentari, nei tavoli tecnici o durante le fasi di emergenza. Occasioni importanti, ma inevitabilmente condizionate dall'urgenza del momento. Costruire invece uno spazio stabile di confronto significa consentire alle istituzioni di conoscere più da vicino le trasformazioni di un settore che cambia rapidamente e, allo stesso tempo, permettere alle imprese di comprendere meglio le esigenze della politica. È un processo di reciproco apprendimento che rende entrambi più consapevoli.

LA LEZIONE

Forse è proprio questa la lezione più significativa che emerge da questa esperienza. Non tanto i podcast in sé, quanto il metodo. Far dialogare mondi diversi prima che diventino interlocutori contrapposti. Costruire occasioni di ascolto prima ancora che di comunicazione. Mettere al centro i problemi anziché le appartenenze. In autunno questo confronto riprenderà con una nuova sessione di registrazioni. L'auspicio è che siano ancora di più i rappresentanti delle istituzioni, di ogni schieramento politico, disposti ad accettare questo invito: sedersi da-

vanti a un microfono non per pronunciare un intervento preparato, ma per confrontarsi con chi ogni giorno vive la sicurezza sul campo. Perché oggi la domanda non è più se pubblico e privato debbano collaborare. Lo fanno già, ogni giorno, in migliaia di contesti operativi. La vera sfida è far dialogare con la stessa continuità chi scrive le regole e chi, quotidianamente, le trasforma in sicurezza concreta per cittadini, imprese e territori. Le politiche migliori nascono sempre dall'ascolto. E ascoltare chi la sicurezza la realizza ogni giorno significa costruire un Paese più preparato, più resiliente e più sicuro. Se il primo ciclo di "ASSIV incontra la politica" ha dimostrato qualcosa, è proprio questo: quando politica e imprese si parlano davvero, non vince una parte o l'altra. Vince l'interesse generale.



DA SINISTRA: MARIANNA RICCIARDI E ANDREA FORTE



DA SINISTRA: MASSIMO MILANI E MARCO MIGNUCCI



DA SINISTRA: ROBERTO MORASSUT E GIULIO IUCCI



DA SINISTRA: DIEGO DEMETRIO E EMANUELE PRISCO



DA SINISTRA: MATTEO BELESTERO E ANDREA DE PRIAMO



DA SINISTRA: FRANCESCO CRESCINI E FRANCESCO VERDUCCI



Peso:100%



Associazione Italiana Vigilanza e Servizi di Sicurezza



I sei incontri registrati a Roma hanno raccontato come l'argomento non sia più un tema di nicchia



Peso:100%